



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

16 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese	■		■	■	■	■	■	■	■	
Adige Po	■		■	■	■	■	■	■	■	
Delta del Po	■		■	■	■	■	■	■	■	
Alta Pianura Veneta	■		■	■	■	■	■	■	■	
Brenta	■		■	■	■	■	■	■	■	
Adige Euganeo	■		■	■	■	■	■	■	■	
Bacchiglione	■		■	■	■	■	■	■	■	
Acque Risorgive	■		■	■	■	■	■	■	■	■
Piave	■		■	■	■	■	■	■	■	
Veneto Orientale	■		■	■	■	■	■	■	■	
LEB	■		■	■	■	■	■	■	■	
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po					■					
Delta del Po			■		■					
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive	■									
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

16 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

GIUNTA REGIONALE: PRESIDENTE ZAIA RIDEFINISCE DELEGHE ASSESSORI

Comunicato stampa N° 1176 del 15/09/2015

(AVN) - Venezia, 15 settembre 2015

A tre mesi dall'inizio della nuova legislatura il presidente della Giunta regionale Luca Zaia ha provveduto a una rimessa a punto delle deleghe alla squadra di governo di palazzo Balbi. Nel ringraziare i dieci assessori per il lavoro di avvio, impostato e sinora svolto "con efficienza, tempestività e spirito di coesione", il presidente ha motivato l'aggiustamento nell'assegnazione degli incarichi con la necessità di "affinare la capacità di azione della squadra, dare ulteriore spinta al lavoro amministrativo e all'efficienza operativa della Giunta, valorizzando al massimo le competenze di ognuno, nell'interesse esclusivo dei veneti".

In base ai nuovi incarichi assegnati, Giampaolo Bottacin, assessore all'Ambiente e alla Protezione civile, assume ora anche il coordinamento del piano straordinario di alienazione degli immobili e delle partecipazioni regionali; Federico Caner aggiunge alle deleghe alla programmazione, al turismo e ai fondi Ue anche quella ai programmi transnazionali Italia-Croazia; Elena Donazzan (politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro) seguirà anche i rapporti con l'Università e gli enti di ricerca e si occuperà inoltre degli accordi di programma con il Ministero per lo sviluppo economico. Deleghe più pesanti anche per Manuela Lanzarin (servizi sociali) che diventa titolare anche delle politiche per la non autosufficienza e per l'edilizia residenziale pubblica, oltre a quelle per la famiglia e l'infanzia, i flussi migratori, i veneti nel mondo e le minoranze linguistiche. Nel pacchetto delle competenze dell'assessore Roberto Marcato (Sviluppo economico) entra ora anche la legge speciale per Venezia e la riconversione del polo industriale di Porto Marghera (inizialmente affidate a Bottacin) e lo sviluppo della banda larga. Infine Elisa De Berti, assessore alle Infrastrutture, ha ora la competenza anche sulle Intese Programmatiche d'Area (programmi di sviluppo locale) e Giuseppe Pan, assessore all'agricoltura, caccia e pesca, si occuperà anche di bonifica, materia inizialmente assegnata al collega Bottacin.



Trivellazioni in Adriatico. Zanoni e Azzalin (PD): il nostro mare va tutelato, si indica il referendum

(Arv) Venezia 15 set. 2015 - “Il PD sostiene la richiesta delle associazioni ambientaliste di dare via libera al referendum per il divieto delle trivellazioni in Adriatico”: a dirlo sono **Andrea Zanoni** e **Graziano Azzalin**, consiglieri regionali del PD e vice presidenti delle Commissioni delle Commissioni II e III, che oggi sul tema hanno tenuto un incontro con i rappresentanti della Rete veneta dei Comitati delle Associazioni ambientaliste. “Domani la commissione Affari istituzionali si esprimerà in merito ai due quesiti, anche se già 19 Regioni, compreso il Veneto, hanno già preso l’impegno a far propria l’iniziativa. Si tratta di una questione di grande delicatezza: le trivellazioni infatti, in un mare poco profondo come l’Adriatico, rappresentano un rischio. In caso di incidenti infatti ci sarebbero danni miliardari per l’ambiente, la pesca ed il turismo, in primo luogo balneare”. “L’Adriatico va tutelato da tutte le trivellazioni – concludono Zanoni e Azzalin – anche da quelle già avviate da parte della Croazia. Auspichiamo, anche in vista dell’esame da parte del Consiglio regionale del prossimo 22 settembre, che vi sia l’unanimità delle posizioni a favore di questa battaglia”.

Regione, debiti con gli enti per 1,5 miliardi «Ora Roma sblocchi il patto di stabilità»

L'opposizione: «Pagare Comuni e scuole». Tagli per 47 milioni, slitta l'addio alla legge mancia

La vicenda

● Ammontano a 1,5 miliardi i «debiti non commerciali» accumulati dalla Regione nei confronti di 15 categorie di enti, associazioni e professionisti. A differenza dei fornitori, questi creditori non vengono pagati per legge entro 30 giorni

● Su iniziativa dei tosiani, le minoranze chiedevano alla giunta di non deliberare altri contributi prima di aver liquidato quelli pendenti. Ma la maggioranza ha bocciato la risoluzione, sollecitando piuttosto lo sblocco del patto di stabilità

VENEZIA «Devo purtroppo comunicare che non siamo in grado di fare previsioni sui tempi di erogazione del contributo perché non c'è sufficiente disponibilità di cassa»: di misive dirigenziali così, come quella letta ieri a Ferro Fini da Giovanna Negro (Il Veneto del Fare), ne stanno arrivando a centinaia fra Comuni, associazioni, consorzi, scuole, professionisti. I cosiddetti «debiti non commerciali» accumulati dalla Regione ammontano infatti ad 1,5 miliardi. Soldi che in buona parte potrebbero essere liquidati, se non fossero bloccati dal patto di stabilità, motivo per cui oggi il vicegovernatore Gianluca Forcolin andrà a Roma a chiedere l'allentamento dei vincoli contabili, in attesa martedì prossimo di riportare in consiglio regionale un pacchetto di razionalizzazione della spesa che prevede da un lato l'abrogazione della «legge mancia» da 50 milioni e dall'altro una cura dimagrante per gli assessorati da altri 47, a cominciare da Formazione (9 milioni in meno) e Sociale (oltre 8).

Il punto era all'ordine del giorno già per questa seduta, ma è slittato proprio per verificare la risposta del governo alla richiesta del Veneto, che vuole anche capire se saranno davve-

ro confermati i nuovi tagli statali per 50 milioni. La rissa verbale è comunque solo rinviata, come hanno lasciato intendere in aula gli accenni di Stefano Valdegamberi (Zaia Presidente) sulla «porcata approvata in una notte in cui non si veniva a capo del bilancio» e di Marino Zorzato (Area Popolare) sulla «porcheria rappresentata piuttosto dai progetti di legge della Lega per restaurare i leoni marciali e costituire fondazioni».

Trivialità per trivialità, a Palazzo sono state proferite anche raffinatezze come «l'Europa non c'entra un c... col patto di stabilità» e «il problema è che l'Italia ha accettato queste regole del m...» (copyright Antonio Guadagnini, Indipendenza Noi Veneto), giusto per dare l'idea del clima oxfordiano, peraltro prontamente stigmatizzato dal presidente Roberto Ciambetti. Andrea Bassi (Lista



Conte (Lista Tosi)
Chiediamo alla giunta di non erogare nuovi contributi finché non paga i debiti pregressi

Tosi) chiedeva però di andare «oltre il giochetto del “non è colpa nostra”, affrontando il merito del problema, cioè l’assunzione formale di oneri che a distanza di anni non vengono onorati». A nome dell’opposizione, la risoluzione esposta dal tosiano Maurizio Conte proponeva così di «impegnare la giunta a non erogare nessun nuovo finanziamento finché non saranno pagati tutti i debiti pregressi», stilando un apposito piano di rientro da concludere entro il 2015.

L’idea è stata però bocciata, 27 a 21, dall’asse zaian-forza-leghista. «Siamo tutti d’accordo sulla necessità di saldare i creditori, ma le proteste vanno rivolte a Roma, che tiene fermo più di un miliardo di soldi nostri», ha detto Massimiliano Barison (Forza Italia). «Non accettiamo prediche da ex assessori ed ex parlamentari, questo



Finco (Lega Nord)
Non accettiamo prediche da ex assessori, questo documento è pura strumentalizzazione

documento è pura strumentalizzazione», ha aggiunto Nicola Finco (Lega Nord). «Evidentemente dà fastidio il fatto che solleviamo critiche, ma porteremo il caso in Quarta Commissione», ha ribattuto Stefano Casali (Lista Tosi). «L’atteggiamento della maggioranza non rispetta i principi di trasparenza e di responsabilità nei confronti di chi da anni attende di ricevere quanto gli spetta», hanno concordato Orietta Salemi e Francesca Zotis (Partito Democratico).

L’esposizione debitoria resta infatti aperta nei confronti di una quindicina di categorie, che a differenza dei fornitori non sono pagate per legge entro trenta giorni: per esempio i municipi (577 milioni), gli istituti scolastici (168), i consorzi di bonifica (70), i consulenti (69). «Colpa del consiglio che per anni ha drogato il bilancio di competenza per accontentare il territorio, senza considerare che intanto la cassa andava sempre più restringendosi», ha sostenuto l’assessore Forcolin. Ma adesso, con l’introduzione del pareggio di bilancio, fine della festa. E fintanto che non verrà sbloccato il patto di stabilità, mano alle forbici.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

577

I milioni di euro che i Comuni avanzano dalla Regione per finanziamenti deliberati e mai liquidati

27

I voti con cui la maggioranza ha bocciato la risoluzione delle minoranze pro-creditori

15

Le categorie di enti, associazioni e professionisti che aspettano da anni di essere pagate



CONSIGLIO VENETO. Voto finale con le minoranze che lasciano l'aula

Passa la legge che commissaria gli enti regionali

Ma la sorpresa è il rinvio di quella "taglia-marchette" Forcolin vuol raddoppiare a 100 milioni la riduzione di soldi assegnati «ma solo in teoria» agli assessorati

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

La giunta Zaia può commissariare gli enti strumentali della Regione come i consorzi di bonifica, l'Ater, l'Istituto regionale Ville Venete, Veneto Agricoltura, i parchi naturali e l'Istituto zooprofilattico. È la legge approvata ieri in Consiglio regionale. Ma l'argomento che ha tenuto banco, soprattutto fuori dall'aula, è la legge che alla fine non è stata votata, cioè il taglio della cosiddetta legge "mancia". Tutto rinviato alla settimana prossima. Con una novità che ieri a palazzo Ferro Fini ha creato malumori anche tra alcuni consiglieri di maggioranza e soprattutto di opposizione: l'emendamento dell'assessore al bilan-

cio, Gianluca Forcolin, per aumentare il taglio nel bilancio di competenza da 50 a 97 milioni.

CONTINEL MIRINO. Breve riassunto. A fine dello scorso mandato l'ok al bilancio è arrivato con un emendamento da 50 milioni definito "marchetta" vista la campagna elettorale. «Si tratta di cifre promesse ma con l'inganno perché si sapeva che si trattava di soldi che non erano di cassa, quindi liquidabili subito, ma di competenza. Chi ha promesso ha solo preso in giro la gente perché quei soldi non ci sono adesso e neppure allora», ha tuonato Stefano Valdegamberi (Zaia presidente). L'emendamento non era stato bocciato al momento del voto in aula dal Pd, che

nei giorni scorsi in commissione si è dimostrato "favorevole" all'idea dell'annullamento di quell'articolo con un'astensione ponendo come condizione la promessa di mantenere i 6 milioni a favore dell'assistenza ai disabili sensoriali. A quei 50 milioni di euro però Forcolin ha deciso di aggiungere anche voci del bilancio di competenza della squadra di assessori portando a "liberare" 97 milioni. L'assessore all'istruzione Elena Donazzan è quella che ha il taglio più consistente, 9 milioni; poi la collega del sociale Lanzarin, altri 8 milioni; Caner, turismo, 5 milioni. «L'obiettivo è fare una vera cura dimagrante - motiva Forcolin - eliminando tutte quelle voci che alla fine non trovano concretezza nella di-



Uno scorcio dell'aula del Consiglio regionale nella riunione di ieri

sponibilità di cassa e che quindi non possono avere rimpiazzata entro fine dell'anno».

LA FRENATA. Si perché dal 2016 si cambia musica. Le regole del bilancio prevedono un pareggio tra bilancio di cassa e di competenza. Questo vuol dire, e gli assessori lo sanno bene, che il taglio previsto nell'emendamento di Forcolin è destinato a diventare strutturale anche per i prossimi anni. Intanto Forcolin ha le idee chiare: «Puntiamo a chiudere l'assestamento e il bilancio di previsione entro novembre». Ma ieri Forcolin ha dovuto frenare. A metà pomeriggio la maggioranza ha deciso di rinviare tutto. Formalmente è una questione tecnica: oggi a Roma alla conferenza Stato-Regioni «potrebbe arrivare un ulteriore colpo ai conti regionali: un altro taglio di 50 milioni». Quindi si attende. E lunedì si terrà una "commissione informale" per illustrare anche alla minoranza l'emen-

damento aggiuntivo di Forcolin: martedì si vota. «Cosa si aspettano? Ci presentano praticamente al bar un documento di tale portata e a un solo giorno dalla seduta - tuona Jacopo Berti (M5S) - Non è rispetto dell'opposizione».

COMMISSARI. In aula intanto andava in scena la discussione degli enti strumentali che prevede il commissariamento di un anno per gli enti che saranno individuati dal governatore Zaia fino a un maxi-piano di riordino. Il vicentino Stefano Fracasso (Pd) è critico: «Non si capisce la ragione di questa legge visto che la riforma delle Ater è già in atto, Veneto Agricoltura è chiusa e l'Esu e gli enti parchi sono già in gran parte commissariati. Ci si vuole solo liberare di qualcuno». Critiche sono piovute anche dal resto delle minoranze che sono uscite compatte al momento del voto: per loro la legge aumenta a dismisura il potere del governatore Luca Zaia. •

«I soldi ci sono, ma bloccati da Roma»

I Comuni e altri avanzano 1,5 miliardi da Venezia

DALL'INVIATA A VENEZIA

Ci sono 577 milioni di euro che i Comuni attendono dalla Regione per interventi che hanno effettuato da tempo. Altri 70 milioni per i Consorzi di bonifica, poi 30 milioni per scuole e università. Alla fine palazzo Balbi deve 1,5 miliardi agli "enti non commerciali" e non paga perché i soldi ci sono, ma non sono disponibili per il Patto di stabilità. «Ma il bilancio è solido», assicura l'assessore al bilancio Gianluca Forcolin rispondendo alla mozione presentata dal gruppo dei toscani capitanati dall'ex assessore Maurizio Conte. «I debiti ci sono - ha denunciato Conte - è necessario fare chiarezza delle cifre anche per capire se la giunta Zaia abbia intenzione di aumentare le tasse per farvi fronte». Per la toscana Giovanna Negro la situazione è preoccupante: «Ci sono enti che si ritrovano costretti a dover pagare gli interessi sulle cifre mai ricevute perché la Regione non ha i soldi per liquidare quanto deve. E non ci sono certezze sui tempi». La mozione, che chiedeva alla giunta di bloccare ogni nuovo finanziamento, è stata bocciata. Ma perché la Regione non paga? Spiega Forcolin: «La Regione ha in



I banchi di giunta e presidenza

cassa 1,1 miliardi, ma non si possono spendere per il Patto. Questa cifra rappresenta il 70% di questo residuo passivo già rendicontato. Se dovessimo oggi ottenere lo sblocco del Patto saremmo in grado di pagarne il 70%. Non solo. Il mio predecessore al bilancio, il presidente Roberto Ciambetti, ha ridotto la voce debitoria da 500 milioni annui nel 2010 che la Regione spendeva per residui passivi ai 100 milioni del 2015, riducendo l'esposizione da 4,4 miliardi a 2,3. Potenzialmente ci consente di accendere 400 milioni in mutui per cancellare così i debiti non commerciali. È necessario però che diventi realtà la manovra che il ministro Padoan ha prospettato: sblocco della cassa regionale dal Patto per il pagamento dei debiti regressivi». Oggi se ne parlerà in Conferenza Stato-Regioni a Roma. E i toscani non mollano: senza altre soluzioni, presenteranno un progetto di legge per sfiorare il Patto. **CRILGIA.**



I LAVORI IN CONSIGLIO

Enti regionali, pronti i commissari Bilancio, altri tagli per 97 milioni

Votata la legge che permette a Zaia di azzerare i vertici delle aziende strumentali. L'opposizione esce dall'aula

Alda Vanzan

VENEZIA

Compatta, granitica, inossidabile. E impermeabile a qualsiasi obiezione. Del resto, la maggioranza che sostiene il governatore del Veneto Luca Zaia, sapeva sin dai tempi della candidatura che variazioni sul tema non sarebbero state accettate: chi andava in lista accettava il fatto che le riforme presentate dal presidente dovevano essere approvate, senza a né ba. E così, ieri pomeriggio, con l'approvazione da parte del consiglio regionale - 26 sì su un'assemblea di 51, con le opposizioni uscite dall'aula - della legge dal titolo incomprensibile ("Modifiche all'articolo 10 della legge regionale del 18 marzo 2011 numero 7") ma dal contenuto inequivocabile (decide Zaia), è iniziata un'era da zar. Da oggi - in attesa che sia pronto il

piano di riordino deciso quattro anni fa - il governatore può commissariare tutti gli enti strumentali della Regione Veneto che ritiene. Per un anno, anche due. Può mandare a casa consigli di amministrazione, amministratori unici, organismi democraticamente eletti dai cittadini. La ratio è il contenimento delle spese e l'obiezione avanzata dalle opposizioni che un commissario esterno costa comunque e che allora sarebbe preferibile scegliere un dirigente interno, non è stata accolta. Tutti gli emendamenti del Pd e della Lista Tosi e del M5S sono stati bocciati. Le obiezioni del democratico Stefano Fracasso, correlatore del provvedimento, sono state respinte. Non si conosce neanche quali enti rischino il commissariamento: in un elenco fornito

dalla Direzione del governatore all'epoca della discussione in commissione consiliare figurano ad esempio i Consorzi di **bonifica** (i cui vertici sono eletti dai consorziati, cioè i cittadini), ieri il presidente della commissione Marino Finozzi ha detto che quell'elenco non c'entra. Ma la proposta di specificare che i Consorzi sono esclusi è stata respinta.

L'era da zar contempla anche tagli agli assessorati che in altri tempi avrebbero provocato insurrezioni a Palazzo Balbi nonché agitati vertici di maggioranza. Ma adesso la maggioranza "è" Zaia e, anche se qualcuno storce di nascosto il naso, nessuno degli assessori fiata più. Ieri l'aula avrebbe dovuto votare la cancellazione della cosiddetta legge-mancia, quella votata lo scorso aprile, rimettendo in cassa 50 milioni. Ma l'assessore al Bilancio Gianluca Forcolin aveva pronto anche un ma-xiemendamento, annunciato solo ieri pomeriggio all'oppo-

sizione, per ridurre di altri 47 milioni i budget dei singoli assessori, con picchi di meno 9 milioni per le deleghe di Elena Donazzan (che tra l'altro cancellerà tutto il capitolo di spesa per pari opportunità e diritti civili), meno 8 al Sociale di Manuela Lanzarin, meno 5 al Turismo di Federico Caner, e via dicendo. Una riduzione che per quest'anno può anche andare visto che per il 2015 non si sarebbe neanche riusciti a spendere tutti i fondi mancando i bandi proprio perché la legislatura è iniziata a giugno, ma che i più temono diventi permanente. Cosa che si vedrà tra qualche settimana: «A novembre presento il bilancio di assestamento e il previsionale 2016», ha detto Forcolin. Tant'è, per non irretire ulteriormente la minoranza, la legge cancella-mance è stata rinviata, anche perché non si sa se saranno necessari altri tagli nel caso in cui il Governo Renzi confermi altre ridu-

zioni dei trasferimenti statali. Cosa che si saprà oggi da Roma. Resta il fatto che del maxiemendamento al Ferro Fini nessuno sapeva niente: «Vogliono illustrarcelo lunedì in una riunione "informale" della commissione per poi andare in aula martedì - ha tuonato Jacopo Berti, M5s - Non esiste, si fa una commissione vera e si discute».

Respinta, poi, la risoluzione dei tosiani Maurizio Conte e Giovanna Negro che avevano chiesto i dati precisi dei debiti della Regione verso Comuni e enti locali (il totale ammonta a 1,5 miliardi), ma anche di non erogare nessun nuovo finanziamento finché non saranno pagati tutti i debiti pregressi.

© riproduzione riservata



RINVIATA LA CANCELLAZIONE DELLA LEGGE-MANCIA

Enti, sì ai commissari di Zaia l'opposizione esce dall'aula

► VENEZIA

Una lunga seduta consiliare e un nuovo passo deciso verso la "rifondazione" del sistema-Regione intrapresa dal monocolore presidenziale di Luca Zaia, mentre l'opposizione grida alla lesa democrazia e spunta qualche (timida) perplessità dalle stesse file leghiste.

Cominciamo dalla fine, cioè dall'approvazione della legge che autorizza la Giunta a commissariare 25 enti - Consorzi di **bonifica**, Agenzie, Esu, Istituti, Parchi - sostituendo i costosi

amministratori esterni con funzionari regionali già retribuiti. Botta, risposta e infine via libera con i voti della maggioranza mentre Pd, M5S, tosiani e Area popolare escono dall'aula per protesta: «Tanto vale chiudere il Consiglio e risparmiare i soldi dei cittadini», sbotta Marino Zorzato; «Un atto di arroganza di Zaia che mortifica i diritti dell'assemblea», fa eco Piero Ruzzante.

In precedenza, l'assemblea aveva discusso una mozione del gruppo tosiano riguardante il debito dell'amministrazione nei confronti di comuni (577 milio-

ni) consorzi di bonifica (70), enti, associazioni: «Finanziamenti che tardano da anni tanto da costringere i destinatari a ricorrere alle banche per saldare le opere compiute», lamentano Maurizio Conte e Giovanna Negro, chiedendo un piano di rientro che garantisca i pagamenti entro il 2015. Di che somme stiamo parlando? «L'esposizione corrente della Regione ammonta a un miliardo e mezzo mentre in cassa abbiamo 1,1 miliardi bloccati dal Patto di stabilità imposto da Roma», fa sapere l'assessore al bilancio Gianluca Forco-

lin, lesto a precisare che negli ultimi cinque anni il debito consolidato è stato abbattuto da 4,4 a 2,3 miliardi; «Un patto assurdo che genera diseguaglianze perché ai veneti è riservata una spesa annua procapite di 312 euro a fronte di una media nazionale di 385», rincara il predecessore, e ora presidente dell'assemblea, Roberto Ciambetti. Morale della favola? «Pagheremo tutti appena ne avremo la possibilità e secondo criteri cronologici di rendicontazione», chiude l'assessore. Tant'è. La proposta tosiana è respinta 27 a 21. «Scelta incomprensibile», chiosano i dem, «Non accettiamo lezioni da chi malgoverna Roma, Napoli e la Sicilia», ribatte lo speaker leghista Nicola Finco.

Rinviata, invece, la cancellazione della contestatissima "legge-mancia" che stanziava 53 milioni alla vigilia del voto. La maggioranza è decisa ad abrogarla e Forcolin vuole rafforzare l'operazione con ulteriori 47 milioni di tagli agli assessorati, così da disporre di cento milioni freschi: «Lo faremo la settimana prossima perché domani è convocata la Conferenza Stato-Regione e non escludo nuovi tagli da parte di Renzi». Allegria.

Filippo Tosatto



L'OBIETTIVO DEL CONTRATTO DI FIUME**Gli argini del Marzenego accessibili a passeggiate e bici**

Un parco che valorizzi i 43 chilometri del fiume Marzenego che scorre attraversando dodici comuni. È questo l'obiettivo del Forum delle Associazioni che ieri pomeriggio, insieme al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, ha partecipato all'Università luav all'incontro "Contratto di fiume", in occasione della presentazione degli elaborati del corso "Trame pubbliche per il Marzenego" diretto dalla docente Maria Chiara Tosi. «Dal secondo dopoguerra», hanno detto i due portavoce dell'associazione "storiAmestre", Giorgio Sarto che ha curato la cartografia storica e Mario Tonello che ha schematizzato i 43 chilometri, «il processo di urbanizzazione ha voltato le spalle al fiume. Oggi vorremmo invece recuperarlo e rendere gli argini accessibili per le passeggiate e le bici».

La Regione ha finanziato il progetto con 36 mila euro. Il 30 settembre si terrà un'assem-

blea pubblica a Mestre per parlare dei progetti in corso, mentre a metà ottobre si dovrebbero fissare le prime tappe. «Nel prossimo mese», ha detto il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio, «ci aspettiamo come Consorzio di riuscire a mettere attorno a un tavolo le varie forme di interesse e le diverse associazioni per arrivare non solo alla decisione di quali lavori avviare, ma soprattutto a come bisogna prendere decisioni che riguardano tutti».

Parte dei lavori e della documentazione si può già vedere sul sito www.ilfiumemarzenego.it che racchiude gli sforzi e i progetti di chi vede nel fiume una fonte di risorse per tutta la collettività: «Vorremmo salvare le parti boscate nate sugli argini a ridosso del centro di Mestre», conclude Sarto, «e depurare le acque in modi già collaudati al fine di valorizzare il fiume all'interno dei quartieri».

(v.m.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



QUARTO D'ALTINO

Tre progetti per la sicurezza idraulica

QUARTO D'ALTINO

Nei giorni scorsi il comune di Quarto ha incontrato nel municipio altinate il direttore del Consorzio di **Bonifica** Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio, per fare il punto sulle situazioni più critiche del territorio sotto il profilo idraulico.

Tra gli interventi necessari di cui si è discusso, quello che interessa la zona di via San Pio X in centro, che soffre nei periodi di forti piogge o quando ci sono episodi eccezionali e temporali anche più moderati.

Il centro di sollevamento consortile che serve il Carma-



Carlo Bendoricchio

son, dovrebbe mettere in sicurezza la zona e far sì che resti all'asciutto. I lavori sono previsti nel Piano d'ambito, il Co-

mune sta facendo pressing sul Consorzio e non solo per far sì che vengano avviati quanto prima.

Ma si è toccato anche il problema di San Michele Vecchio e nello specifico della chiusa che fa defluire le acque del Sile ma che crea, di fatto, alcuni disagi per chi ha i magazzini dove insiste il sistema idraulico. E siccome la legge dei vasi comunicanti riguarda i liquidi, collegato sempre a San Michele Vecchio c'è anche la questione della pulizia dei fossi e ancora l'invarianza idraulica legata ai lavori di Ca' dei fiori. Diversi, dunque, i temi sul tappeto. *(m.a.)*



➔ APPELLO DI ITALIA NOSTRA
«La Regione cambi le leggi sull'ambiente»

In Regione, all'orizzonte, ci sono tre leggi chiave per l'ambiente. Il nuovo piano di tutela della acque; la legge sul consumo di suolo; la nuova procedura Via, (valutazione impatto ambientale).

Italia Nostra ha avviato una serie di incontri per mettere a punto documenti e avanzare proposte migliorative. Lunedì c'è stato un confronto con Andrea Zanoni, storico ambientalista, consigliere regionale del Pd e relatore in Europarlamento della nuova direttiva per la Via.

«Vorremmo spiegare alla commissione regionale che si

continuano a fare leggi propaganda: l'articolo 1 è bellissimo nei suoi propositi, sembra scritto da papa Francesco», sostiene Romeo Scarpa, presidente di Italia Nostra, «ma poi negli articoli successivi spuntano maglie e deroghe per fare l'esatto contrario. Già nel 2007 si diceva che il suolo non era più consumabile, da allora quanto è stato ancora costruito e cementificato? Bombe d'acqua, allagamenti e nubifragi, la stessa tragedia di Refrontolo, nascono dalla cementificazione da sempre consentita da chi governa nella nostra Regione».



TAGLIO DI PO**Raccolta firme per il referendum anti trivellazioni**

(gi.di.) Anche a Taglio di Po i cittadini hanno la facoltà di sottoscrivere gli otto referendum proposti da «Possibile». Basta recarsi all'ufficio elettorale del Comune (piano terra - sportelli dell'anagrafe), al mattino dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12. Naturalmente il più gettonato è il referendum contro le trivellazioni perché se dovesse passare l'autorizzazione del Governo centrale sarebbe una vera catastrofe per il Delta del Po.

Già una posizione chiara l'ha avuta la Regione del Veneto dicendo no assoluto alle trivellazioni sia a mare che a terra, così come l'Ente Parco Regionale Veneto e i Consorzi di Bonifica Delta del Po e Adige Po mentre, la vicina Regione Emilia Romagna non è dello stesso parere, probabilmente attratta dai finanziamenti che arriverebbero ad alcuni comuni e alla stessa Regione dalle società che, praticamente, sono tutte collegate all'Ente di Stato, Eni.

Il territorio del Delta sta ancora pagando le conseguenze delle estrazioni di metano degli anni 1950-1960, con una subsidenza che non si arresta, avendo fatto sprofondare il territorio anche di oltre quattro metri (questo a cavallo del Po di Venezia tra i centri urbani di Taglio di Po e Porto Viro). A Taglio di Po, ogni domenica viene allestito un gazebo in piazza Venezia, dove i cittadini firmano per il referendum. Così succederà anche la prossima domenica 20 settembre, in occasione della giornata conclusiva degli eventi per lo storico taglio di Porto Viro.



«Una legge speciale per il Delta del Po»

Anna Nani

PORTO TOLLE

I tempi sembrano essere maturi perché il Delta del Po abbia la sua legge speciale. Di questo avviso è l'onorevole Diego Crivellari che ha raccolto l'invito del ministro Dario Franceschini, intervenuto a Mesola nei giorni scorsi. Secondo Crivellari si è fatto molto «ma occorre dare maggior concretezza» sottolineando «mi sono immediatamente reso disponibile a lavorare perché si arrivi in tempi più celeri possibile ad una legge speciale per il Delta del Po che fuori dai parametri tradizionali caratterizzi un'area unica e meravigliosa, oltre che gli garantisca una forma di governance più efficiente e più comprensiva».

Dichiara il deputato del Partito democratico: «Natura e cultura, un paesaggio unico e il forte connubio tra l'uomo e il territorio sono gli elementi che hanno consentito al Delta del Po di essere riconosciuto come patrimonio dell'umanità». Crivellari eviden-

zia perciò come «oggi serve, nell'immediato, dare forza e rendere progetto concreto tutte queste premesse. Ha fatto bene il ministro a scegliere le parole 'salto di qualità' perché appunto di ciò si tratta». Spiega l'onorevole: «Un salto di qualità per proporre un turismo sostenibile, culturale e divenire un'attrazione internazionalmente conosciuta».

Conclude Crivellari: «Assieme agli amministratori locali e ai colleghi parlamentari, al di là degli steccati politici, coinvolgendo le Regioni e nelle aule parlamentari, ci dovremmo prendere la responsabilità di dare al nostro Delta l'opportunità di essere visto e conosciuto in tutto il mondo».

Ad alcuni giorni dal convegno che c'è stato a Mesola sul tema Mab Unesco la consigliere regionale del Movimento 5 stelle Patrizia Bartelle fa sentire la sua voce lamentando: «Hanno partecipato molti politici nazionali come il ministro Franceschini e locali, sia del Veneto che dell'Emilia Romagna, però noi del Movimento 5 stelle non siamo stati invitati». La consigliere ricorda come fosse presente nella stessa giornata ad un altro convegno dei lavoratori dell'IRI Form che si occu-

pano di ragazzi con problemi uditivi e visivi. Coglie l'occasione per esprimere la sua opinione in merito alla riserva Mab Unesco: «Avrei fatto presente che, oltre a parlare di eccellenze del territorio, ambientalistiche, paesaggistiche, alimentari, l'importanza del territorio è anche nella sua integrità e non avrei certo dimenticato di parlare forte e chiaro contro la costruenda centrale a biomasse prevista a Porto Viro».

Sottolinea inoltre Bartelle: «Avrei chiesto come si fa a parlare dell'eccellenza del Parco non avendo presente lo scempio ambientale già prodotto dalla centrale Enel in passato. Avrei anche sottolineato la questione prioritaria per noi 5 stelle che è la salute dei cittadini. La Regione deve prestare la massima attenzione, perché ha tutto l'interesse a preservarla per diminuire il costo sanitario che supera il 70%».

© riproduzione riservata



SERVIZI Andrea Pascucci, leader dei Giovani industriali, non condivide le affermazioni di Luca Zaia

«La Bonifica va unita e rafforzata, non abolita»

Andrea Pascucci, presidente dei Giovani industriali, difende a spada tratta i Consorzi di bonifica replicando a Luca Zaia. Il Governatore del Veneto aveva lasciato intendere, qualche giorno fa, che nell'ottica del taglio dei costi della macchina burocratica, ci sarebbe la possibilità di azzerare i consigli di amministrazione di diversi enti strumentali. Con la spada di Damocle anche i dieci Consorzi di bonifica veneti. Due di questi (l'Adige Po e il Delta Po) operano in Polesine.

Pascucci non ci sta e fa

quadrato attorno ai due enti polesani. «Sono realtà strategiche per il nostro territorio, notoriamente fragile e sensibile dal punto di vista idrogeologico. Senza i consorzi e il loro lavoro, gran parte del Polesine sarebbe sott'acqua o rischierebbe seriamente di esserlo molto spesso. Pensare di ridimensionare i Consorzi di bonifica, oltre a non portare a effettivi risparmi, significherebbe rischiare di indebolire il sistema che governa le bonifiche».

Infine un appello rivolto di-

rettamente ai due Consorzi. «L'unione fa la forza. Per realtà come gli industriali o la Camera di commercio la fusione sta portando un valore aggiunto. Si tratta di un percorso che ormai in tanti, dai sindacati alle aziende sanitarie, stanno già seguendo. Forse un unico Consorzio di bonifica polesano potrebbe essere più forte in un territorio dove c'è e ci sarà sempre estremo bisogno di competenza ed esperienza in materia di sicurezza idraulica».

© riproduzione riservata

